

LA BOLLENTENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO CENT. 5.

ARRETRATO CENT. 10.

Per gli annunci in quarta pagina dirigersi all'agenzia SCATI e presso la Tipo-Litografia Negozio A. TIRELLI - Inserzioni nel corpo del giornale centesimi 50 la linea o spazio corrispondente - Gli annunci fissi e di una certa mole godranno d'uno sconto ragguardevole.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del giornale. Direzione - Via Nuova - Casa Scuti. Amministrazione - Presso la Tipografia. Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

L'Amministrazione del giornale raccomanda agli associati cui scade l'abbonamento a volerlo rinnovare con sollecitudine, per evitare che ne venga sospeso l'invio.

L'Abbonamento per un anno costa L. 3.

OSPEDALE

La seduta del Consiglio Comunale del 22 Gennaio 1881, resterà memorabile negli annali dell'Amministrazione per la proposta dell'onorevole Sindaco circa la convenienza ed obbligo del Municipio di prendere l'iniziativa per la costruzione di un nuovo Ospedale.

La mozione svolta con faconda parola, e basata sulle deplorabili condizioni di igiene e pulizia del vecchio Ospedale, e sulla necessità di imprimere nel ramo istruzione ed educazione degli Orfani, un indirizzo consono ai tempi e così in altri servizi, venne accolta con plauso dal Consiglio e dalla cittadinanza.

Quindi stabiliti gli opportuni accordi colla Congregazione di carità sulla quota di concorso nella spesa, suffragata da elargizioni di benemeriti cittadini, nel 1885 cominciatasi i lavori sotto la sorveglianza e direzione degli ottimi Banberis e Depetris, il sontuoso Edificio eseguito su disegno del valente Ingegnere Parodi venne compiuto con sollecitudine, ed aperto in Aprile del '88, destando l'ammirazione di quanti lo visitano.

Esso è costituito in due distinti gruppi di fabbricati quasi sovrapposti l'uno all'altro e raggruppati fra loro mediante uno spazioso e comodo sottopassaggio, ed il più importante ed attraente è senza dubbio occupato dall'Ospedale, dove si trovano le infermerie, i lavabi per i convalescenti, i gabinetti da bagno la sala d'aspetto degli infermi, il telefono, l'ar-

mamentario, la sala anatomica, 32 camere per malattie speciali, e di isolamento per gli affetti dalle contagiose, gli uffici d'amministrazione, il magazzino viveri, la sala degli esposti, ecc. e questi e gli altri locali scaldati a vapore, il cui impianto si deve alla riputata Ditta Lehmann di Milano, e le ampie sale dell'infermeria provviste di congegni di assorbimento per la rarefazione dell'aria praticata per mezzo di apposite stufe, scaldata alla temperatura di 60 a 70 gradi.

Nel fabbricato inferiore, date le condizioni dei servizi, si riscontrano spaziosi ed aerati locali, che servono per i vecchi mendichi, istituzione Iona, per il deposito della biancheria, e per altro compresi due laboratori.

Come si vede da questa rapida e sommaria descrizione, il nuovo Ospedale, sia nelle linee generali che particolari riuscì un'opera magnifica, destinata come parecchie altre, ad essere lustro e decoro del paese.

Ed ora per quanto possa rincrescere non possiamo tacere, che in simile mirabile concerto vi è la nota che suona, ed è la resistenza, o a meglio dire l'indifferenza degli amministratori per fornire agli orfani un corredo di istruzione e di educazione, si e come viene richiesta dai tempi e dal bisogno di procurare ad essi nell'uscire dall'Ospedale il mezzo di crearsi una posizione che li rialzi e soddisfi moralmente ed economicamente.

In molti stabilimenti congeneri, gli Orfani dal giorno del loro ingresso sono mandati alle scuole Municipali finché abbiano compiuto il corso Elementare, e pervenuti agli anni tredici si affidano ad un capo d'arte, o di negozio, perché imparino un mestiere rispondente all'attitudine ed alla condizione fisica dell'orfano, e quando taluno mostra eletto ingegno, non si esita a rivolgerlo allo studio di un'arte liberale. Per le orfane vi sono una o due Maestre per istruirle nelle classi elementari con obbligo di usare nell'insegnamento i libri acconsentiti dall'autorità scolastica, e svolgere i programmi adottati dal Governo, e per i lavori una Maestra che

provvede alle orfane sufficiente lavoro da eseguirsi sotto la sua sorveglianza.

I membri della Congregazione, che ora si trovano liberati dalle fatiche della liquidazione dei legati Furno e Viotti vorranno occuparsi di questo interessante argomento e dato il caso che se ne occupino, donde dovranno cominciare per raggiungere il proficuo e liberale fine? Bisogna che cessi l'ingerenza e padronanza delle suore non solo nella fattispecie, ma anche in molte altre cose, limitando in modo assoluto le loro mansioni all'assistenza degli infermi, alla cucina, ed alla guardaroba della lingerie.

BORREANI

LA LEGGE SUGLI SCIOPERI

In antico la questione economica non era meno agitata che nei nostri giorni e le coalizioni operaie, come pure gli scioperi, si moltiplicavano già con immenso danno dei capitalisti e dei lavoratori.

I governi d'allora credevano che l'adottare un sistema di leggi altrettanto ingiuste quanto crudeli contro le classi lavoratrici, valesse ad incutere lo spavento in mezzo ad esse; ma queste leggi invece non servirono che ad aumentare l'odio che le classi meno abbienti nutrivano verso le classi sfruttatrici. G. D'Orcet afferma: « che sebbene la grande industria, sorta soltanto ai dì nostri, sia la causa vera degli scioperi, tuttavia il numero e la ferocia di questi nei secoli scorsi vanno innegabilmente attribuiti a leggi inique sancite contro le coalizioni operaie ».

Circa mille anni av. Cristo, si riscontra un primo sciopero fra lavoratori greci in monete di cuoio. Tito Livio parla di uno sciopero di suonatori di flauto il quale ebbe pieno successo nell'anno 308 avanti Cristo!

L'imperatore Zenone sentenziò pene severe, ma con poco profitto, contro gli operai d'alcune industrie, specialmente quegli addetti alla costruzione dei bagni, numerosi a quell'epoca, i quali s'erano organizzati in società di coalizione, simili quasi alle moderne.

Ma, invero, il primo atto tendente a reprimere e punire tutte le coalizioni operaie, risale ad Edoardo I, sovrano di Inghilterra.

Similmente il suo successore, Edoardo III, dopo la peste del 1328, promulgava il celebre Statute of